

## IL MESSAGGERO VENETO

19 GIUGNO

### **Ok a un emendamento dopo ore di vertici di maggioranza**

### **Il Pd sulle barricate: è una vergogna senza precedenti**

### **La giunta cancella il punto nascita di Palmanova e riapre Latisana**

Mattia Pertoldi TRIESTE. La maggioranza di centrodestra ha deciso: il punto nascita nella Bassa friulana passa da Palmanova a Latisana e, in cambio, il nosocomio palmarino si trasformerà in un "super centro" nel momento in cui - parliamo di fine anno - verrà definita la programmazione sanitaria per i prossimi anni. Il centrodestra, così, fa esattamente il contrario del centrosinistra targato Serracchiani che, a metà 2016, "sospese" Latisana e decise di "salvare" Palmanova. Ma l'emendamento presentato dall'assessore Riccardo Riccardi alla legge "omnibus" con cui, appunto, si interviene sul braccio di ferro legato ai punti nascita arriva soltanto al termine di una giornata convulsa, di scontro politico, anche interno alla maggioranza, e in cui al centrodestra servono due riunioni fiume per mettere d'accordo tutti. Subito sospensione Non c'è nemmeno il tempo di avviare i lavori d'Aula che la Lega chiede una pausa per trovare una sintesi sull'emendamento: la chiusura del punto nascita di Palmanova e la riapertura di quello di Latisana. Nel Carroccio, si sa, le anime sono divise tra chi spinge per Latisana (in primis il capogruppo Mauro Bordin con Maddalena Spagnolo) e coloro che invece vogliono difendere Palmanova (leggasi Alberto Budai, presente anche alla manifestazione di sabato nella città stellata). Ma i mal di pancia in maggioranza si allargano agli altri partiti con Mauro Di Bert (Progetto Fvg) e Franco Mattiussi (Forza Italia) - entrambi in piazza a Palmanova - i quali, anche per esigenze di rappresentanza territoriale - esattamente come per i "latisanesi", sia chiaro -, non vedono di buon occhio la chiusura di Palmanova. La partita è delicata, in campo c'è in prima persona Massimiliano Fedriga e dopo un'ora e mezza abbondante di confronto la maggioranza esce con una sostanziale decisione che prevede, appunto, la riapertura di Latisana, ma soltanto in cambio del potenziamento di Palmanova. Emendamento e Odg Nel primo pomeriggio, dopo una seconda riunione, il centrodestra trova l'accordo definitivo. L'emendamento di Riccardi prevede che «il presidio ospedaliero di base spoke Latisana e Palmanova assicura le degenze della funzione di ginecologia e ostetricia con punto nascita, ivi compresa la pediatria, nella sede operativa di Latisana». In cambio, però, viene predisposto un ordine del giorno che impegna la giunta a creare una sorta di "super ospedale" a partire dal prossimo anno. All'atto della definizione della programmazione sanitaria, prevista in autunno, il nosocomio palmarino diventerà Centro di riferimento per la chirurgia protesica (2 mila interventi all'anno), mammaria (200) e pure oculistica con una particolare attenzione per gli interventi di cataratta (2 mila). E se non verrà toccata l'area dell'emergenza-urgenza, così come le specialità di medicina, a Palmanova si ricostituirà anche la struttura di nefrologia e dialisi che, perciò, non sarà più accorpata a Gorizia-Monfalcone. Botta e risposta Basta che la notizia dell'emendamento arrivi in Aula e lo scontro politico divampa. «Finalmente garantiamo un futuro vero all'ospedale di Palmanova - sostiene Massimiliano Fedriga - a differenza di chi, in questi giorni ha strumentalizzato la vicenda e che vuole davvero uccidere il nosocomio palmarino. Con il completamento dei lavori a Udine, fra un anno e mezzo, il numero dei parti a Palmanova, priva di un bacino ampio come quello di Lignano in estate e del Veneto orientale, sarebbe crollato. Così, invece, realizzeremo un super ospedale che ci consentirà anche di abbattere le liste d'attesa e garantire servizi migliori». Pronta, e irata, la replica del Pd. «Siamo di fronte a una vergogna che non ha pari nella storia della Regione - tuona il segretario Cristiano Shaurlì -. Una scelta di questo tipo, così impattante, viene fatta non con una legge vera e propria, ma con un emendamento a margine di una norma "omnibus" senza alcun confronto preventivo né in Commissione né con i medici. Invito, comunque, tutti i consiglieri di maggioranza a fare attenzione a cosa voteranno perché tra ricorsi al Tar e Corte dei conti la partita difficilmente si chiuderà con questo emendamento. La nostra scelta di non chiudere Latisana? La rivendico perché era fondamentale verificare i flussi dei parti nell'area prima di prendere una decisione definitiva».

Secca la chiosa di Riccardi: «Le lezioni di educazione istituzionale da chi ha fatto sospendere il punto nascita di Latisana con una lettera di un dipendente, non le accetto. Il Pd non ha avuto nemmeno il coraggio di decidere».

Monica Del Mondopalmanova. «È una vergogna unica. Mai visto tanto disprezzo dell'opinione della gente, dei contributi degli operatori medici e delle amministrazioni del territorio rappresentate da 23 sindaci. Massimiliano Fedriga ha commissionato il delitto, Riccardo Riccardi lo ha eseguito con cinica puntualità e sprezzo delle regole e della salute delle persone, giocando con la salute di mamme e bambini. Quando la Lega di Monfalcone ordina, tutti gli altri eseguono. E sono ancora più amareggiato dai consiglieri regionali del nostro territorio che sembrano favorevoli a questa scelta assurda». Sono queste, durissime, le prime parole pronunciate a caldo dal sindaco di Palmanova, Francesco Martines, alla notizia dell'emendamento alla legge "omnibus" che stabilisce la chiusura del punto nascita di Palmanova e la riapertura di quello di Latisana. E già pensa al futuro, ai ricorsi, alle manifestazioni. «Metteremo in campo tutte le azioni possibili - dichiara - affinché si possa imporre ai regionali di tornare indietro sulla decisione. I nostri legali sono al lavoro. Stiamo valutando a breve altre azioni eclatanti. Ma, per far rispettare la legge e salvaguardare la salute e la sicurezza delle mamme e dei neonati, abbiamo bisogno di tanto aiuto da parte di tutti, anche operatori e sindaci del territorio. I cittadini sono con noi in questa lotta». Per Martines si tratta di una scelta che si rivelerà un disastro per tutta la Bassa friulana. E aggiunge: «Latisana, se mai aprirà, farà appena 350 parti e nel giro di due anni chiuderà. Di questo ne beneficeranno solo Udine e Monfalcone». Quanto poi all'ordine del giorno che impegna la giunta a potenziare l'ospedale di Palmanova in altri settori, il sindaco afferma essere «una mera buffonata». La legge omnibus sarà votata nei prossimi giorni, ma il primo cittadino annuncia già il ricorso contro il provvedimento. «E nel fascicolo che andremo a costruire - anticipa - entreranno a far parte anche i documenti con cui la giunta guidata da Renzo Tondo, della quale Riccardi era assessore, si pronunciava sui punti nascita. Mi riferisco alla delibera di giunta 1083 del 15 giugno 2012, nella quale, recependo le indicazioni del decreto Balduzzi e dell'accordo Stato-Regione, si approvavano le linee guida per la razionalizzazione dei punti nascita regionali. Ma mi riferisco soprattutto alla generalità 1755 datata novembre 2012, nella quale la giunta ordinava alla Direzione centrale salute di «sospendere le attività dei Punti nascita (degenze ordinarie di Ostetricia, Pediatria, Neonatologia e attività di sala parto) degli ospedali di Latisana e di Gorizia: strutture con numero di parti inferiore a 500 l'anno e che non rispettano alcuni standard essenziali per garantire l'attività dei Punti nascita in sicurezza». Insomma, la stessa coalizione politica di centrodestra che ha deciso di chiudere Latisana, qualche anno dopo, la riapre, contro le indicazioni di legge e contro gli stessi atti del centrodestra approvati. Qui non stiamo parlando di qualità e sicurezza, ma di giochetti politici sulla salute delle persone».

## **riabilitazione**

### **«La centralità di Gemona è una scelta dei dem»**

udine. «Fedriga e Riccardi pensano che nessuno abbia un briciolo di memoria: la grande rivoluzione della cosiddetta "nuova sanità" è cominciata nel 2014 ed è già attiva. Questo è un grande bluff mediatico, un gioco di etichette, con Gemona prima vittima di un inganno ai danni di territori e cittadini». Così la dem Mariagrazia Santoro, che commenta la decisione della giunta di rendere Gemona come centro di riferimento per la riabilitazione. «La riforma del 2014 - osserva Santoro - prevedeva che nella riconversione di Gemona la riabilitazione fosse centrale e anzi già da tempo lì ci vanno anche i pazienti dell'hub di Udine. Ma questo dato acquisito viene venduto come la rivoluzione della sanità. Oggi per Riccardi non vale più l'accusa che dai banchi dell'opposizione sfoderava contro il centrosinistra, colpevole a suo dire di mandare "lassù" pazienti di altri comuni. Invece di rispolverare i nostri atti, Riccardi e Fedriga dicano che risposta danno ai comitati, che chiedono di riavere i posti di terapia semiintensiva». Critica anche l'Aifi Fvg, associazione italiana fisioterapisti. «Il divide et impera è forse possibile in politica, ma non in sanità. Un reale investimento su nuove funzioni specialistiche è assolutamente auspicabile - scrive l'Aifi - ma non si giochi allo spezzatino: la via maestra per la riabilitazione passa dallo sviluppo dei servizi territoriali e di comunità, non da una pericolosa duplicazione di funzioni che hanno già nel Gervasutta il loro naturale punto di riferimento». --

**Il sindaco latisanese colto di sorpresa dal blitz in Regione: grazie a tutti i cittadini  
Il Comitato per l'ospedale: così è garantita una vera equità di accesso ai servizi  
Galizio: «La scelta più giusta Basta scontri di campanile»**

Paola Mauro latisana. Che la decisione fosse imminente era nell'aria, ma che tutto accadesse così in fretta non se lo aspettava nessuno. La fuga in avanti rispetto al riassetto dei servizi sanitari ancora in fase di elaborazione, concordata ieri mattina dalla maggioranza regionale, ha sbaragliato tutti. Si tratta di un emendamento che modifica la tanto discussa legge Serracchiani-Telesca, e introduce un nuovo comma all'articolo 29, quello che stabilisce i servizi dei presidi di base, allineando tale definizione alla nuova organizzazione hub e spoke e prevedendo per quanto riguarda il presidio unico Latisana-Palmanova che la funzione di ginecologia e ostetricia con degenze, punto nascita e pediatria, sia nella sede di Latisana. «Credo che ciò che ha deciso la maggioranza su proposta del vicegovernatore Riccardi sia la scelta giusta, che garantirà il futuro di entrambi gli ospedali, Latisana quale riferimento per l'emergenza-urgenza con il reparto materno infantile, Palmanova come ospedale per gli interventi programmati, oltre che per una serie di altre specialità», è il primo commento del sindaco di Latisana, Daniele Galizio, che in una nota ringrazia l'assessore Riccardi per la serietà e la correttezza dimostrate nel suo operato, i consiglieri regionali del territorio, la maggioranza Fedriga, il consiglio comunale di Latisana e i cittadini «che hanno sempre contribuito in modo unanime per raggiungere questo obiettivo». «Si è finalmente resa giustizia nel garantire a Latisana l'emergenza-urgenza - ha aggiunto Galizio - con il reparto materno infantile e il punto nascita, si tratta di un territorio che oltre a essere di confine e lontano da altri ospedali, è anche il più densamente popolato della regione per almeno quattro mesi all'anno». Galizio non ha ancora deciso se mantenere l'appuntamento di sabato, giorno in cui era prevista una manifestazione a favore del punto nascita di Latisana. Per la presidente del Comitato per l'ospedale e nascere a Latisana, Bruna Di Luca, si tratta di una notizia tanto inaspettata quanto positiva «che ci riempie di gioia». «Decidendo di riattivare dopo tre anni di stop il punto nascita dell'ospedale di Latisana finalmente viene garantita equità di accesso ai servizi a ogni singolo cittadino: è una prima azione di quella governance alla quale il vice governatore e assessore alla salute, Riccardo Riccardi, sta lavorando per assegnare a ogni struttura sanitaria della Regione quei servizi che il territorio di riferimento chiede - commentano in una nota i capigruppo del consiglio comunale Sandro Vignotto (Forza Italia) ed Ezio Simonin (Il Ponte). Quella comunicata dalla Regione è una decisione che premia l'incessante lavoro di chi - nello specifico il comitato per l'ospedale e nascere a Latisana - ha sempre creduto nella valenza del ruolo dei servizi e delle professionalità dell'ospedale cittadino, evitando gli scontri di piazza e di campanile che non hanno e non avrebbero portato in nessuna direzione se non ad alimentare un'inutile guerra».

**in aula**

**Parole durissime tra Shaurli e Zanin**

TRIESTE. Attacchi in conferenza stampa, urla e strepiti in Aula e una sensazione, strisciante, di totale insoddisfazione per il suo operato in Consiglio. Il Pd, in estrema sintesi, ha messo nel mirino, pesantemente, il presidente del parlamentino del Fvg Piero Mauro Zanin. Basti pensare, ad esempio, alla conferenza stampa congiunta con cui le opposizioni, ieri, hanno contestato la gestione della maggioranza sulla legge "omnibus". Questione sia di forma sia di sostanza, ma con un'accusa ben precisa lanciata da Sergio Bolzonello. «Zanin dovrebbe capire che è il presidente del Consiglio regionale, non della maggioranza - tuona -. È colpa sua se la giunta svilisce il ruolo dell'Aula, così come quello delle Commissioni che, sempre lui, ha appaltato ai presidenti di centrodestra». Nel pomeriggio, poi, la tensione esplode quando il sito del Messaggero Veneto pubblica la notizia della chiusura del punto nascita di Palmanova prima che l'emendamento venga presentato in Aula, con i dem che danno la colpa a Zanin. Qui è Shaurli ad andare su tutte le furie. «Chiama subito Molinaro (il possibile futuro portavoce ndr) - lo apostrofa il segretario dem - perché da solo

non sei in grado di gestire nulla». Zanin a questo punto ribatte a muso duro, scende dal suo scranno e dice a Shaurli «vai avanti così e arriverete al 3%, tu e il tuo partito». «Come te, anzi è più vicina Forza Italia a quella cifra», la contropartita di Shaurli. Seduta sospesa e tensione alle stelle, poi al rientro altre bordate. -

**Proposta una deroga per la rappresentanza di genere  
Blitz pro Fontanini. Favorite le nomine di un componente in più  
Quote rosa azzerate se nelle giunte entra l'undicesimo assessore**

Mattia Pertoldi TRIESTE. Il Pd l'ha già etichettata con il nome di "norma Fontanini" a indicare come l'emendamento depositato dalla giunta regionale, a margine della legge "omnibus" in discussione in Aula e che nei fatti modifica le quote di genere negli esecutivi comunali, sia stato cucito addosso alle esigenze del primo cittadino di Udine, alla ricerca della quadratura del cerchio per allargare la propria squadra di governo locale. Alla fine dello scorso anno la maggioranza di centrodestra era già intervenuta per consentire ai Comuni con una popolazione superiore ai 25 mila abitanti la nomina «qualora sussistano particolari esigenze di governo locale anche di natura transitoria», di un ulteriore assessore, oltre il numero previsto dalla legge. Una possibilità, questa, nei fatti garantita ad appena una mezza dozzina di municipi, capoluoghi compresi, e che ha portato, da fine novembre, a un pressing costante dalle parti di palazzo D'Aronco dei partiti nei confronti di Pietro Fontanini. Il sindaco, quindi, ha annunciato qualche settimana fa l'intenzione di allargare la propria giunta approfittando, appunto, della chance garantita dalla nuova legge regionale. Stando ai rumors, inoltre, l'ex presidente della Provincia di Udine avrebbe scelto il civico Antonio Falcone come nuovo componente del proprio esecutivo, ma soltanto a giochi (quasi) fatti si sarebbe accorto che un'eventuale nomina dello stesso Falcone sarebbe andata incontro al mancato rispetto delle quote di genere. Perché la norma attuale prevede che uomini e donne non possano superare, in giunta, un rapporto del 60%-40% pena l'invalidità di ogni decisione presa dall'esecutivo. Il problema, nel dettaglio, è che la norma considera nell'elenco dei componenti di giunta necessari a mantenere il rapporto di genere anche il sindaco e non soltanto gli assessori. E siccome a Udine la situazione è già al limite, l'eventuale scelta di un altro uomo sposterebbe l'asticella verso il genere maschile in un rapporto non più omogeneo secondo i criteri di legge. Entro qualche giorno, sempre che l'emendamento di giunta venga approvato, la situazione è però destinata a cambiare. L'esecutivo di Massimiliano Fedriga ha infatti depositato un testo in cui si legge testualmente come "l'assessore nominato (l'undicesimo nel caso di Udine ndr) non è incluso nel computo della rappresentanza di genere prevista dalla normativa vigente" e come "è consentito derogare alle quote di rappresentanza di genere nella giunta comunale in assenza di analogo adeguata rappresentanza nel Consiglio comunale e qualora lo statuto non preveda la nomina ad assessore di cittadini non facenti parte del Consiglio comunale". Ora, considerata la situazione dalle parti di palazzo D'Aronco è difficile non pensare a un emendamento che non calzi perfettamente addosso alla giunta udinese che, in caso di via libera da piazza Oberdan, potrà allargarsi fino a undici componenti, scegliendo anche un uomo e non soltanto una donna, come previsto fino a questo momento. Il tutto - quantomeno, verrebbe da dire - senza ulteriori costi per le casse del Comune perché lo stesso emendamento prevede pure che la nomina sia condizionata all'adozione, da parte della giunta comunale, di una deliberazione che assicuri l'invarianza della spesa complessiva per le indennità di funzione degli assessori. Queste, in estrema sintesi, verranno ricalcolate, e abbassate, in modo tale da garantire lo stipendio anche al componente "extra" di giunta, ma restando a varianza zero rispetto alle spese complessivamente sostenute.

## **la delibera**

### **Abbonamenti ridotti per corriere e treni a chi studia in Veneto**

Maura Delle Case UDINE. Trasporti scontati da settembre anche per chi studia in Veneto. La tariffa ridotta per i viaggi extra-urbani deliberata nei giorni scorsi dalla giunta Fedriga, che ha destinato al piano sperimentale 6,5 milioni di euro, sarà garantita anche a coloro che ogni giorno varcano il confine tra Fvg e Veneto per raggiungere i banchi di scuola. A precisarlo è il consigliere regionale della Lega, Alfonso Singh, garantendo che la riduzione sarà riconosciuta sia a chi utilizza vettori del Tpl regionale o di Trenitalia, sia a chi adopera invece vettori del Tpl veneto. Nel primo caso «per l'anno scolastico 2019-2020 - spiega Singh - gli studenti accederanno al servizio con il nuovo titolo di viaggio "Abbonamento studenti residenti Fvg" pagando il 50% dell'abbonamento attuale». Lo sconto sarà applicato direttamente dal Tpl e da Trenitalia. Nel secondo caso, invece, sarà necessario passare da un accordo con i gestori veneti per garantire lo stesso sconto agli studenti residenti in Fvg che raggiungono gli istituti scolastici utilizzando i loro vettori. Eventualità tutt'altro che remota in zone come pordenonese e Sappada dove molti ragazzi si recano per motivi di studio a Portogruaro, Vittorio Veneto o ancora in Cadore utilizzando appunto i mezzi di Atvo, Moe e DolomitiBus. «Qui sarà necessario un accordo quadro con i gestori del trasporto locale veneto. La Regione sta già lavorando in questa direzione - conclude l'esponente regionale della Lega - per dare l'opportunità anche a questi studenti di poter beneficiare dello sconto sui titoli di viaggio emessi da quei gestori». --

## **IL PICCOLO**

### **19 GIUGNO**

#### **Opposizioni sulle barricate dopo l'inattesa chiusura del punto nascita di Palmanova Durissimo scontro fra il segretario dem Shaurli e il presidente dell'aula Zanin**

##### **Emendamenti last minute In aula volano gli stracci**

Diego D'Amelio trieste. La discussione della seconda legge omnibus della legislatura comincia fra aspre polemiche. Il centrodestra sospende i lavori del Consiglio regionale di prima mattina: la maggioranza deve presentare una serie di nuovi emendamenti, ma il più delicato è quello che chiude il punto nascita di Palmanova e riapre quello di Latisana. Ne scaturisce una trattativa politica che dura per ore, mentre i consiglieri del centrodestra parlano a oltranza perché le modifiche si possono depositare solo fino alla fine della discussione generale. Il ddl si arricchisce insomma di nuovi elementi: dalla riapertura del punto nascita di Latisana congelato dal centrosinistra a ulteriori deroghe sugli ampliamenti edilizi, fino al riassetto della comunicazione di Promoturismo o al cosiddetto emendamento Fontanini, che consentirà al sindaco di Udine di ignorare gli equilibri di genere nella nomina del decimo assessore della giunta, potendo scegliere un uomo. Ce n'è abbastanza per far salire l'opposizione sulle barricate. I capigruppo del centrosinistra, del Movimento 5 stelle e degli autonomisti convocano per la prima volta una conferenza stampa unitaria e stigmatizzano il tradimento di un patto d'onore con cui nei giorni scorsi il centrodestra si era impegnato a limitare gli emendamenti a interventi esclusivamente tecnici. Il clima si scalda, al punto da creare un violento scontro verbale tra il capogruppo del Pd Cristiano Shaurli e il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin. Nel centrodestra si leccano intanto le ferite i consiglieri che avevano parteggiato per il punto nascita di Palmanova. L'apice si verifica alla riapertura dei lavori del pomeriggio. I nervi dell'opposizione sono a fior di pelle dopo ore di melina del centrodestra. La goccia si ha sulla fuga di notizie dei contenuti del provvedimento sui punti nascita, prima ancora che l'emendamento in questione fosse protocollato dagli uffici. Dal Pd partono strali all'indirizzo del presidente Zanin: «È una vergogna», urla

Shaurli, invitando l'azzurro a nominare in fretta il portavoce da 90 mila euro che da mesi attende di essere designato e «senza cui non riesci a gestire l'Aula». Zanin abbandona l'aplomb richiesto alla presidenza. Sospende i lavori e si lancia verso il banco di Shaurli: «Avete fallito sulla sanità e continuando così scenderete al 3%». Alla ripresa Zanin si dice «incredulo per le accuse ricevute» e Shaurli ribatte spiegando che «cambierà radicalmente l'atteggiamento dell'opposizione». Ma la pietra dello scandalo è il dissidio Palmanova-Latisana. L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi chiude la giornata dicendo di «non accettare lezioni di educazione istituzionale da chi ha fatto sospendere il punto nascita di Latisana. Ci avete trascinato voi fino a qui, mentre noi non chiudiamo ospedali ma diamo loro altre vocazioni». Il dem Sergio Bolzonello replica ricordando le piazze «aizzate da voi contro la riforma degli enti locali». Nella conferenza stampa convocata in precedenza aveva parlato di «pesante disagio di tutte le opposizioni per un testo snaturato dopo il lavoro di commissione, senza alcun confronto preliminare per permettere all'opposizione di svolgere il suo ruolo: il presidente Fedriga dica che la ricreazione è finita e il presidente Zanin faccia funzionare il Consiglio». Il governatore non raccoglie, ma riunisce attorno a sé tutti i consiglieri della maggioranza in una conferenza che nel tardo pomeriggio rivendica la scelta fatta in sanità: «Il Pd porta in dote una riforma nefasta che ha peggiorato il servizio e aumentato i costi, senza decidere su cosa far fare ai singoli presidi ospedalieri. La programmazione si farà con una legge ad hoc, ma la situazione di Palmanova e Latisana non garantiva più sicurezza e abbiamo scelto. Latisana sarà punto nascita, mentre Palmanova lavorerà sulla chirurgia programmata diventando un super ospedale per la chirurgia programmata».

#### **IL GAZZETTINO IN ALLEGATO**